

Biblioteca Hertziana

Acciaio, travertino e duecentomila volumi

FRANCESCA GIULIANI

«D alle fauci del mascherone su via Gregoriana si entra in una testa di luce e di sapienza», dice in inglese col suo bell'accento spagnolo Juan Navarro Baldeweg, l'architetto che ha vinto con il suo progetto il concorso per la ristrutturazione della Biblioteca Hertziana, tempio del sapere artistico sede del Max Planck Institut für Kulturgeschichte, ben noto alla comunità scientifica e agli studiosi che, soltanto loro, hanno diritto d'accesso a questo portentoso edificio ora rimaneggiato che ria-

pre dopo un decennio di lavori dovuti alla mancanza di spazio e alla necessità di adeguamento alle norme. Ventitré milioni di euro di cui 17 pubblici, il resto da sponsor (da Basf a Siemens) per rimetterlo a nuovo e finalmente presentarlo, ieri mattina, con grande ufficialità, dal sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini al ministro dell'Istruzione tedesco, Annette Schavan. Segue alla prolusione dell'architetto la consegna delle chiavi, con i fotografi e molte telecamere italiane e tedesche.

Il colpo d'occhio è straordinario: il piccolo palazzo Zuccari si ritrova al proprio interno una costruzione d'acciaio e cristallo che si sostiene su pali interrati a 45 me-

tri grazie ad una sorta di ponte sotterraneo sospeso sui ritrovamenti antichi degli Horti Luculliani (una messe di ambienti dipinti, vasi, piante fossili, persino una rosa e una testina di Venere in marmo). La biblioteca ha radici nobili e antiche, custodisce 200 mila volumi e un mare di immagini fotografiche. Ora poggia, anche letteralmente, sulla Storia di Roma e guarda alto verso la città come si può vedere davvero dalla magnifica terrazza. Ricorda Francesco Rutelli che questo «insieme all'Ara Pacis di Richard Meier e al Giardino Romano di Aymonino in Campidoglio è il terzo intervento contemporaneo sul centro storico, accordato dalla giunta di cui ero sindaco».

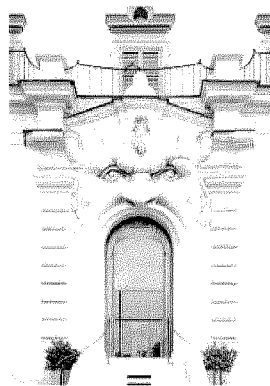
Studiosi, archeologi, soprintendenti in carica o no, da Frommel a Strinati, dalla Marini Clarelli alla Tittoni, colgono volentieri la mattinata di sole per circolare fra i banchi in legno, affacciarsi dalle balaustre di mattoncini dipinti di bianco sul cortiletto con tanto di fontana barocca, sbirciare fra i volumi a consultazione libera negli scaffali, e avventurarsi nei sotterranei, guidati dall'architetto romano Enrico Da Gai, deus ex machina in vari momenti di impasse del progetto, inventore di una costruzione statisticamente ardita che potrà essere di esempio per gli interventi su terreni archeologicamente vincolati. Visite guidate su richiesta, info online su www.bihertz.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 1 febbraio la riapertura in via Gregoriana dell'edificio dell'architetto Navarro Baldeweg

Una terrazza con lo stesso affaccio di Villa Medici e le fondamenta nella villa di Lucullo

Tra i ritrovamenti archeologici, tanti vasi antichi, una rosa fossile e una testa di Venere



DAL MASCHERONE

Il "mascherone" d'entrata in via Gregoriana. Sotto, gli affreschi di Taddeo Zuccari e il nuovo edificio

